

Atlante  
24 ore

## Senegal, bandita l'infibulazione

### Scompare dal paese la mutilazione femminile

**NEW YORK** Il Senegal ha bandito la mutilazione genitale nelle giovani donne, o infibulazione, praticata come in molti altri paesi d'Africa per asseriti motivi religiosi. Della decisione del parlamento senegalese si è appreso a New York da fonti del Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite che hanno sempre sostenuto la battaglia delle donne contro una pratica giudicata barbara e igienicamente pericolosa.

Il bando dell'infibulazione, chiamata anche circoncisione femminile ma che consiste nel taglio della clitoride alla base accompagnato il più delle volte dalla rimozione delle grandi labbra e

dalla parziale cucitura delle piccole labbra della vagina, sottolinea il quotidiano *New York Times*, è il frutto di una vasta campagna di alfabetizzazione del settore femminile della popolazione senegalese, promosso dal gruppo Tofhan (svolta).

«Non si tratta del risultato diretto di una campagna contro l'infibulazione in quanto tale - ha sottolineato Rana Badri che a New York coordina le attività del gruppo civile internazionale Equality Now, dedicato all'assistenza alle donne nei paesi in via di sviluppo - ma è nato da un'educazione di base alla lettu-

ra e alla scrittura che ha portato le donne alla coscienza dei diritti umani e civili».

Alla fine del '97 era stato l'Egitto a vietare l'infibulazione, con una sentenza inappellabile della Corte suprema. L'infibulazione sembra risalire al II secolo avanti Cristo e viene chiamata anche «faraonica» in quanto praticata in Egitto al tempo dei Faraoni. Ben prima, dunque, della diffusione dell'Islam. È la Corte suprema ha sottolineato che «l'escissione delle ragazze non è un diritto individuale previsto dalla sharia», ovvero la legge islamica.

## Lituania, abolita la pena di morte

**STRASBURGO** La Lituania, membro del Consiglio d'Europa dal maggio '93, ha firmato lunedì a Strasburgo il protocollo che riguarda la convenzione europea dei diritti dell'Uomo sull'abolizione della pena di morte. La Lituania non ha più effettuato esecuzioni capitali dal '95. Il protocollo è il primo strumento internazionale che fa dell'abolizione della pena di morte un obbligo legale per le parti contraenti. Una volta ratificato, nessuna deroga è possibile neanche in caso di guerra o di crisi che possa minacciare la sicurezza del paese. Al contrario inquina l'assemblea parlamentare il caso dell'Albania. L'assemblea ha denunciato in un comunicato «recenti dichiarazioni pubbliche che tendono a mettere fine alla moratoria sulle esecuzioni». L'abbandono della moratoria sull'appartenenza «può avere gravi conseguenze sull'appartenenza dell'Albania al Consiglio d'Europa».



Il presidente Bill Clinton

Sloan/Ansa

# Clinton, la prova del fuoco

## Oggi il discorso del presidente Usa sullo Stato dell'Unione

DALL'INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

**WASHINGTON** Questa sera Bill Clinton terrà, di fronte al Congresso riunito nell'aula della House of Representatives, quello che - dovessero le per ora remote speranze dei suoi accusatori tradursi in realtà - potrebbe entrare negli annali come l'«ultimo» dei suoi discorsi sullo Stato dell'Unione. E lo terrà nello stesso giorno in cui - all'altro capo di Capitol Hill - il suo agguerrito collegio di difesa avrà da poche ore cominciato ad illustrare ai cento «senatori-giurati» le ragioni per le quali il loro cliente non merita di essere sbrattato anzitempo dalla Casa Bianca. È questo l'ultimo inedito paradosso che le cronache del «sexgate» regalano a quella

che domani sarà la storia di questo fine secolo. Ed è questa, anche, l'unica certezza dell'oggi: comunque finiscano le cose, Clinton sarà il primo dei presidenti americani a pronunciare un discorso sullo Stato dell'Unione - ultimo o penultimo che sia - sotto la spada di Damocle d'un processo di impeachment. Stando alle anticipazioni pubblicate ieri dal *New York Times*, Clinton non farà, com'è ovvio, riferimento alcuno al caso in discussione al Senato. E - prevedibilmente esaltato lo stato dell'economia - centerà invece il suo discorso sulla necessità di tradurre in «tangibili benefici sociali» la più lunga espansione della storia del paese. Primi obiettivi: l'educazione e la sanità. Ovvero: la definizione di nuove regole di «do ut des» - danaro in cambio di più

PARADOSSI AMERICANI

Sempre oggi

il collegio di difesa comincia a illustrare le ragioni del capo della Casa Bianca

Clinton ha deciso di «procedere secondo i programmi». Perché non ha evitato questa singolare e «storica» sovrapposizione di eventi? Fondamentalmente per due ragioni. Perché il discorso sullo Stato dell'Unione è per lui

elevate prestazioni - nella distribuzione di fondi pubblici alle scuole; e nuove di forme di protezione per quei 37 milioni di americani che non godono di alcuna forma di assistenza sanitaria.

Inevitabile domanda: perché Clinton ha deciso di «procedere secondo i programmi»? Perché non ha evitato questa singolare e «storica» sovrapposizione di eventi? Fondamentalmente per due ragioni. Perché il discorso sullo Stato dell'Unione è per lui

un'eccellente occasione per dimostrare come - separato il grano della «grande politica» dal loglio delle sue disavventure giudiziarie - possa continuare a fare con efficacia il mestiere per il quale è stato eletto (e per il quale il paese continua a riconoscergli altissimi «indici di gradimento»). E, soprattutto, perché va rapidamente sfumando, in queste ore, l'illusione che il Senato possa sbrigare in tempi brevi la pratica dell'impeachment. Insomma: o Clinton pronunciava il suo discorso questa sera, come originariamente programmato, o rischiava di non pronunciarlo più. E ciò non tanto perché siano andate aumentando, ultimamente, le possibilità che i due terzi del Senato sostengano una sua prematura defestrazione, quanto perché i «cento giu-

ratati cento» appaiono sempre più inesorabilmente avviati a decidere a maggioranza la convocazione di testimoni.

Domenica mattina, illuminato dalla presenza di ben 20 loquacissimi senatori, il tradizionale carousel dei talk-show politici televisivi ha lasciato pochi dubbi in proposito. Al punto che anche il team legale della Casa Bianca ormai rassegnato alla inevitabilità di un lungo confronto - va allestendo una strategia capace di rispondere colpo su colpo, fatto su fatto, testimone su testimone alle tesi che, tra giovedì e sabato, l'accusa ha con tediosa meticolosità illustrato di fronte al Senato.

Su una cosa, infatti, tutti sembrano concordare: esponendo le ragioni per le quali Bill Clinton deve essere rimosso dalla carica, i 13 «House Managers»

INTERVENTI SOCIALI

Pilastrò del discorso del presidente una serie di aiuti all'infanzia

le confezioni. Almeno fino a quando, sabato pomeriggio, è toccato al capomanager Henry Hyde apporre il proprio suggello a questo maratonic j'accuse toccando, con trombonesca solennità, tutti i tasti della retorica pa-

repubblicani non hanno portato al dibattito alcuna novità né, presumibilmente, speso un voto. Ma hanno ridato un minimo di dignità al processo presentando le proprie vecchie tesi di colpevolezza in una più decorosa e «fattuale» confezione. Almeno fino a quando, sabato pomeriggio, è toccato al capomanager Henry Hyde apporre il proprio suggello a questo maratonic j'accuse toccando, con trombonesca solennità, tutti i tasti della retorica patriottica. Lasciare Clinton al suo posto - ha detto in sostanza Hyde - significa accettare il principio che il presidente è al di sopra della legge. E, conseguentemente, «spezzare la fede che sostiene i nostri antenati da Bunker Hill a Lexington (due battaglie della guerra d'Indipendenza), dalla Normandia a Iwo Jima, a Panmunjon, a Saigon a Desert Storm». Nonché ovviamente negare l'eredità della Magna Carta, dei Dieci comandamenti, del «Gettysburg Address» (il più celebre dei discorsi di Lincoln), dei codici romani e, dulcis in fundo, dello «spirito del '76». Belle parole. Belle soprattutto per quanti, tra i senatori repubblicani, fossero in cerca del giusto pretesto patriottico per prolungare il poco glorioso attacco alla presidenza.

### FABIO & FIAMMA E L'ACI.

## Ovvero come ti tolgo l'automobilista dai guai.

«Buongiorno da Fabio e... Fiamma non è ancora arrivata, ma sarà qui a momenti...

*Prinn Prinn... Prinn Prinn*

Pronto? Fiamma!... La macchina?... Bloccata!... No?!

Certo, hai chiamato l'Acì... E ti hanno mandato un meccanico! Addirittura!

È un nuovo servizio Acì!

Quando ti trovi nei guai in città chiami l'Acì che manda un meccanico a sistemare tutto. Per questo si chiama Acì Mobile!

Ma allora che stai facendo ancora in giro? Qui la trasmissione è cominciata, i nostri ascoltatori ti aspettano.

Ah! Un caffè! Col meccanico! Sai che ti dico, Fiamma? Vabbè che l'Acì pensa a tutto, ma non ti sembra di esagerare?!



# Allacciati all'ACI

Associarsi conviene. Sempre.



1600 punti vendita 167-313535 [www.aci.it](http://www.aci.it)

